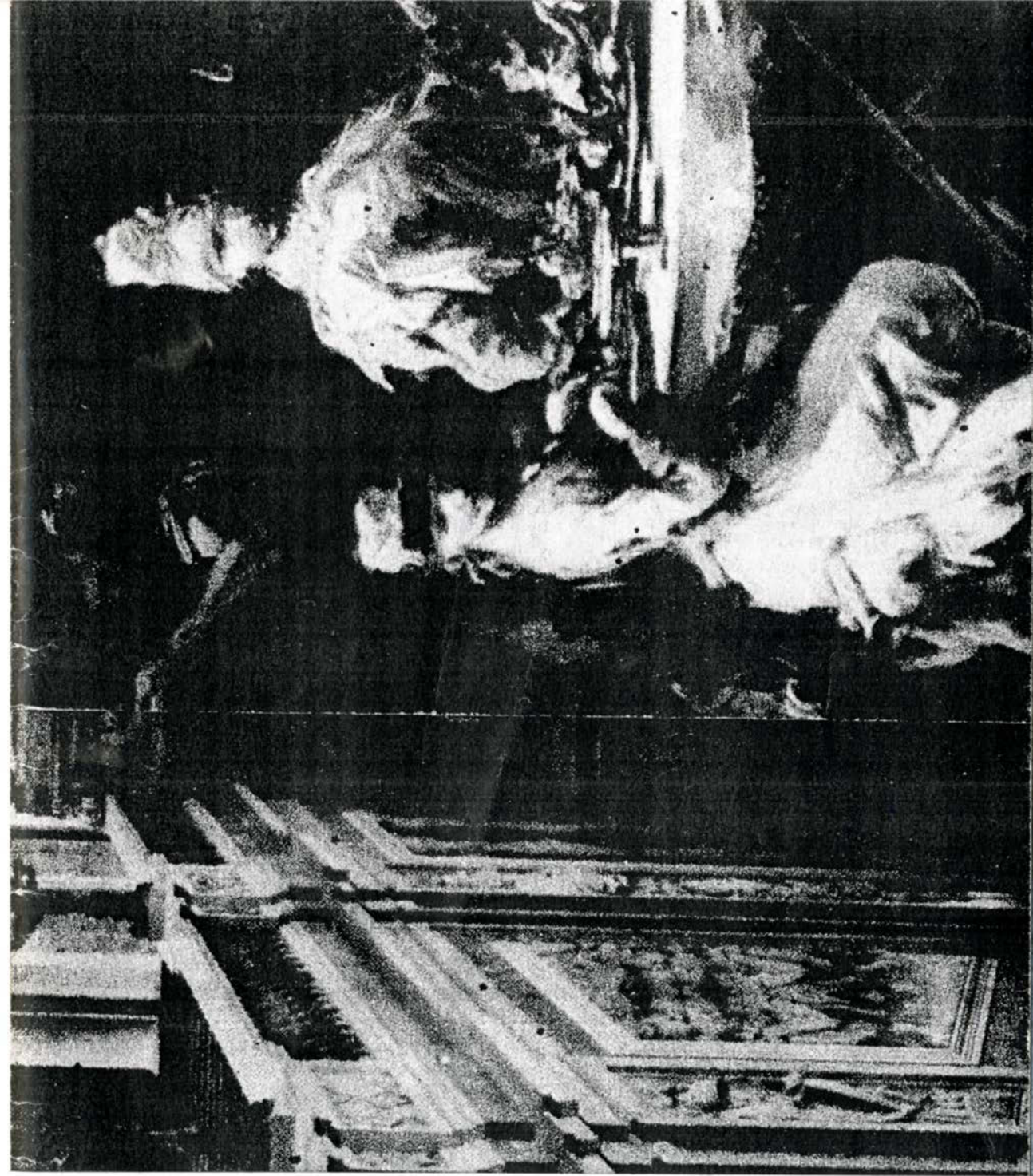
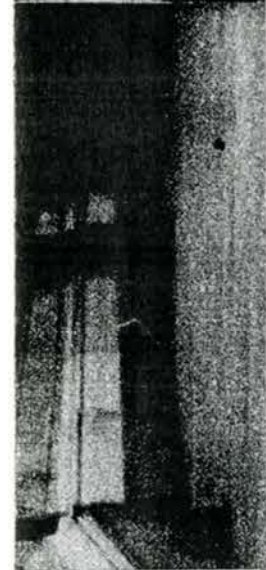




Re/View

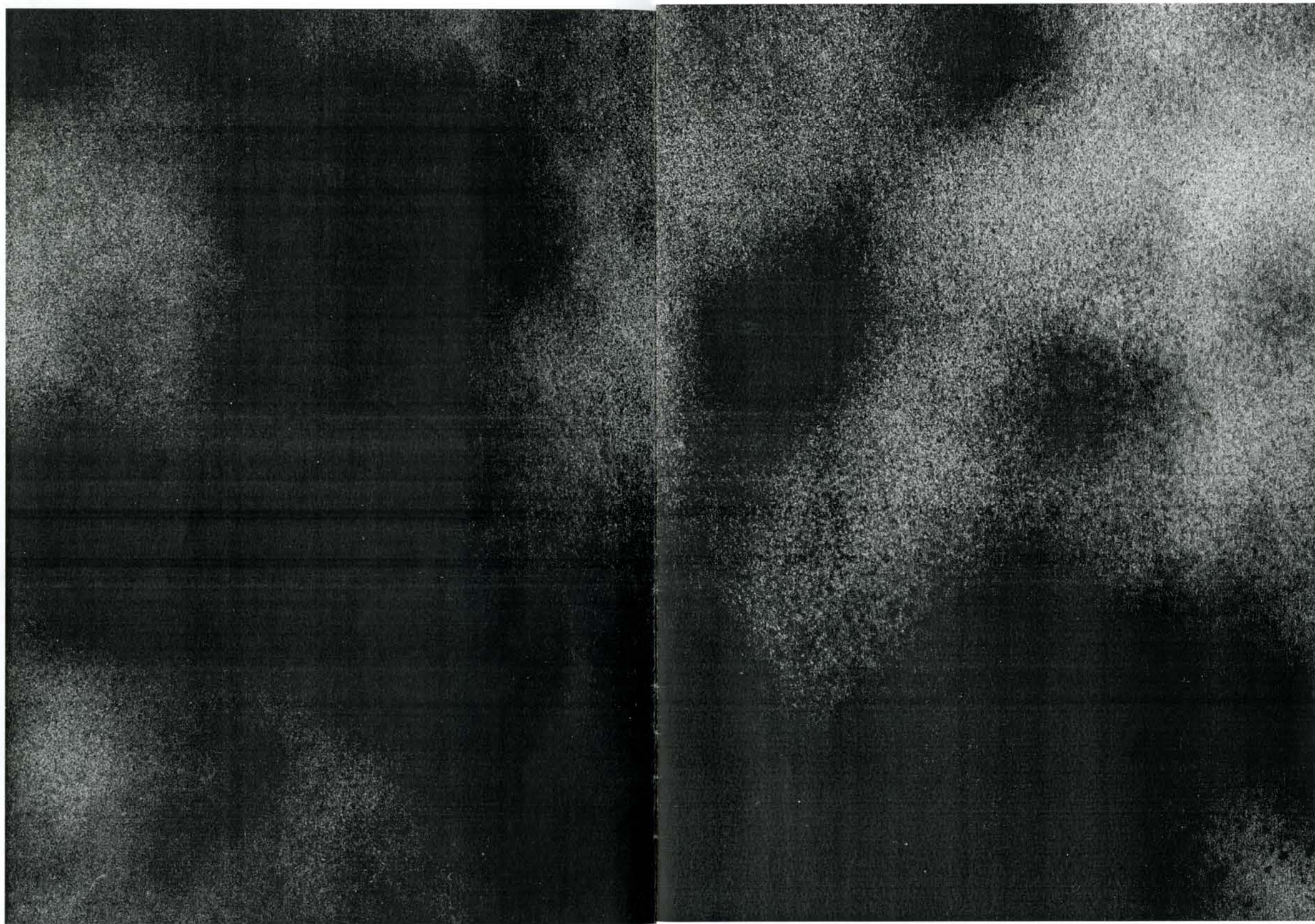
Una visione d'insieme

Renato Leotta



Esempi/Revisioni

*





Angelo Inganni: *Paseiata del Teatro alla Scala*, dipinto nel 1862.



York nel '65, che è il più ricco repertorio di notizie sugli artisti americani a Roma; infine, anch'egli professore all'Università Harvard, C. Eliot Norton, storico dell'arte, appassionato dell'Italia e traduttore di Dante. Altro traduttore di Dante, altro studioso della letteratura italiana, altro innamorato di Roma, personalità di tatura superiore, il poeta Longfellow, terzo professore dell'Università Harvard tra gli americani presenti a Roma in questi anni, più esattamente nel 1868-69, "Roma — scriveva allora — è una incredibile città morta viva".

Infatti, come già si sarà potuto comprendere, l'ecadenza dello Stato pontificio, la perdita di un'effettiva e reale indipendenza, l'illanguidimento della vita intellettuale propria, non avevano tolto a Roma, neppure dopo il '60, le sue attrattive sugli stranieri colti, ai quali

gruppo di soldati pontifici delle varie armi in fotografia eseguita a Roma intorno al 1860.

la città offriva, oltre al pregio dei suoi ruderi, delle sue chiese, dei suoi monumenti, anche i vantaggi di una permanenza gradevole e a buon mercato.

★

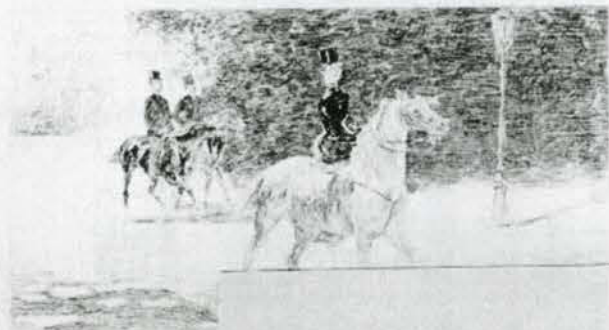
La vita sociale e mondana proseguiva, in qualche periodo fastosa, come se lo Stato pontificio non fosse agli sgoccioli. Specialmente le ambasciate e alcuni grandi palazzi nobiliari erano le sedi dove, in occasione dei balli, si incontravano i rappresentanti del mondo diplomatico, gli scrittori e gli artisti di passaggio da Roma.

L'intreccio tra società romana e società straniera era stretto, anche a causa di una serie di matrimoni: "La principessa Colonna (D'Alcudia) è spagnola — notava il D'Ideville nel '63 —, la principessa Rospigliosi (De Champagny-Cadore), la principessa Borghese (La Rochefoucauld) e la duchessa Salviati (Fitz-James) sono francesi; la principessa Aldobrandini (Hunyadi) ungherese; la duchessa di Sermoneta inglese; la









218, 230, 231, 233, 247, 274, 275, 288

Sidney W. Woods: 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 29, 33, 35, 36, 40, 44, 48, 50, 51, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 65, 80, 81, 83, 84, 86, 87, 88, 93, 94, 95, 96, 98, 100, 103, 106, 108, 109, 112, 113, 115, 117, 118, 119, 122, 154, 155, 156, 157, 166, 167, 173, 192, 193, 202, 210, 211, 213, 215, 216, 227, 232, 235, 240, 241, 242, 243, 244, 251, 256, 258,

259, 262, 263, 266, 269, 272, 291, 310, 329

Gerald Leigh Davies: 16, 34, 37, 38, 40, 41, 43, 44, 46, 49, 52, 54, 55, 56, 70, 71, 72, 76, 77, 78, 87, 89, 96, 97, 102, 104, 105, 108, 114, 119, 122, 124, 132, 133, 134, 136, 138, 139, 141, 147, 148, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 176, 180, 181, 183, 188, 206, 212, 214, 215, 219, 224, 226, 232, 233, 244, 247, 248, 249, 257, 259, 260, 261,

264, 265, 267, 275, 276, 282, 283, 292, 296, 304-309

Peter Sullivan: 16, 17, 32, 36, 39, 40, 45, 47, 69, 72, 74, 95, 99, 100, 102, 105, 106, 123, 130, 131, 152, 168, 171, 172, 186, 188, 225, 231, 233, 234, 240, 257, 267, 268, 280, 281, 284, 285, 290, 291, 293, 294, 295, 296

Malcolm Booker: 109, 237
Jane Burton: 205

mo a teatro o al cinema?

A teatro si potrebbe vedere l'Amleto con Ricci, regia di Piccoli. Ma al cinema c'è un film con la Lolobrigida.

O se andassimo a ballare?

Ma allora si fa tardi e domani assistere alla partita di calcio. Facciamo due passi e

Gehen wir ins Theater oder ins Kino?

Im Theater könnte man den Hamlet sehen mit Ricci. Piccoli führt Regie. Aber im Kino gibt es einen Film von Die Sica mit der Lolobrigida.

Wenn wir dagegen tanzen gingen?

Aber dann wird es spät, und morgen wollen wir die Fussballpartie Milan - Inter sehen. Gehen wir einfach noch ein paar Schritte und dann ins Bett.

Was für ein Vergnügen!

14) Kunststätten.

Wo ist das Etruskische Museum?

Mit welchem Tram oder Autobus komme ich zum Pitti-Palast?

Beendet sich die Kreuzgangszene des Perugini immer noch in der Santa Stefano-Kirche?

Ist die Neuordnung der Gemalgalerie beendet?

Wie weit sind die Arbeiten an den Fresken Giotto's ge-

deten?

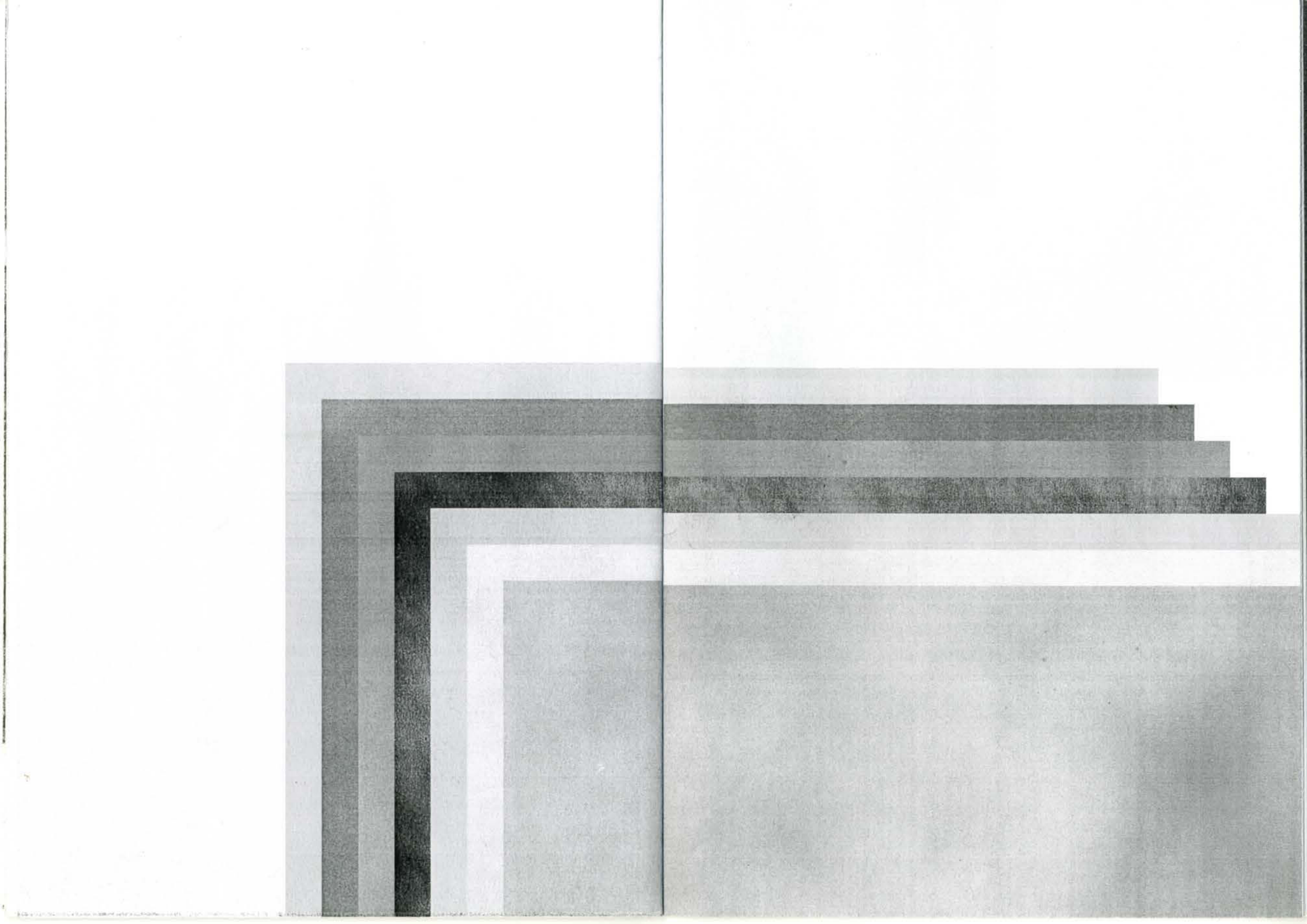
Wunderschöne Restaurierungsarbeit! Die Statue scheint eben aus Kunststoffs Werk statt zu kommen.

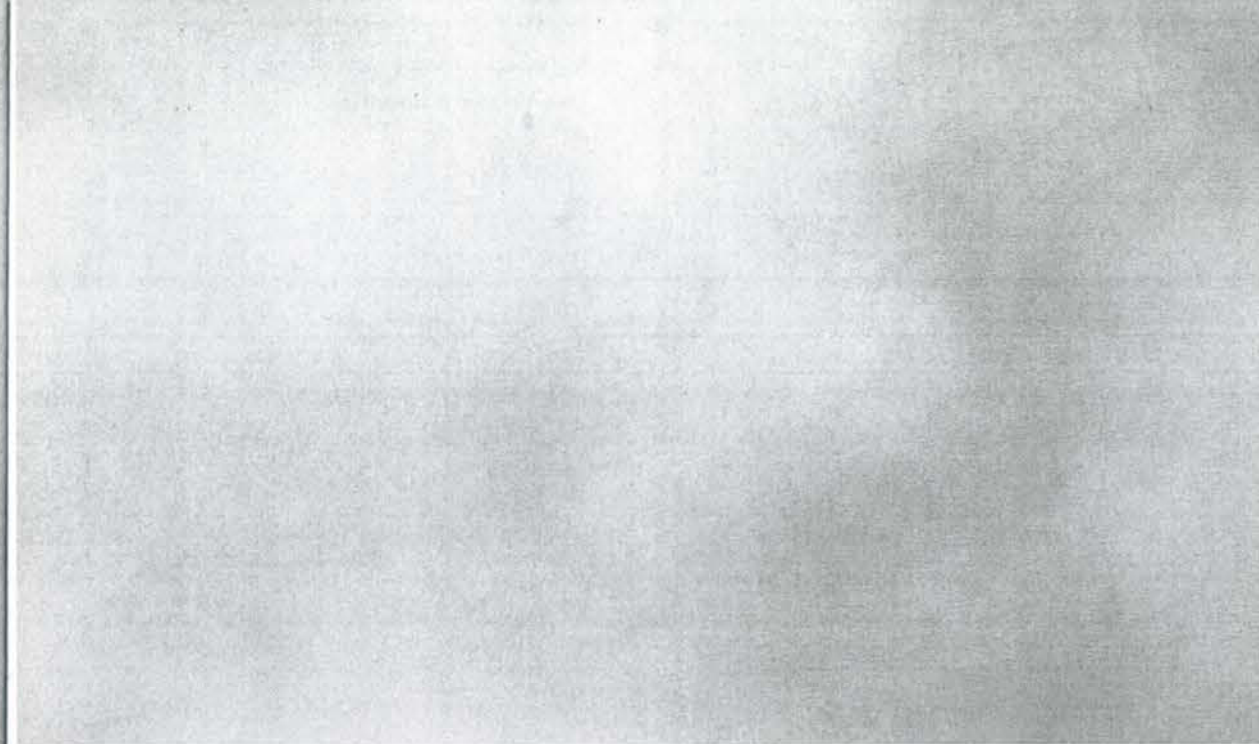
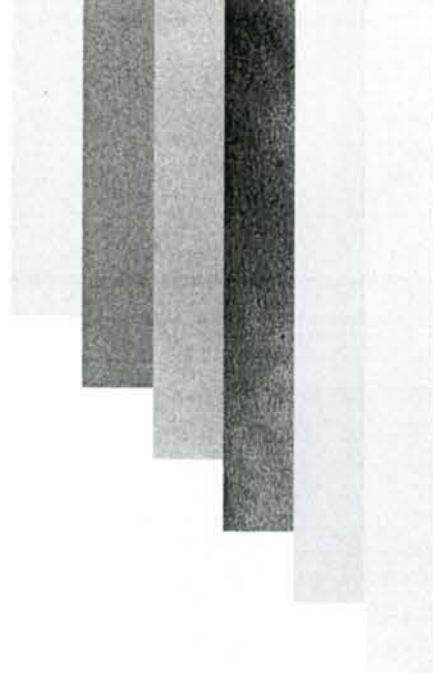
Was halten Sie von der neueren Malerei?

Ich verstehe sie nicht.

una visione d'insieme

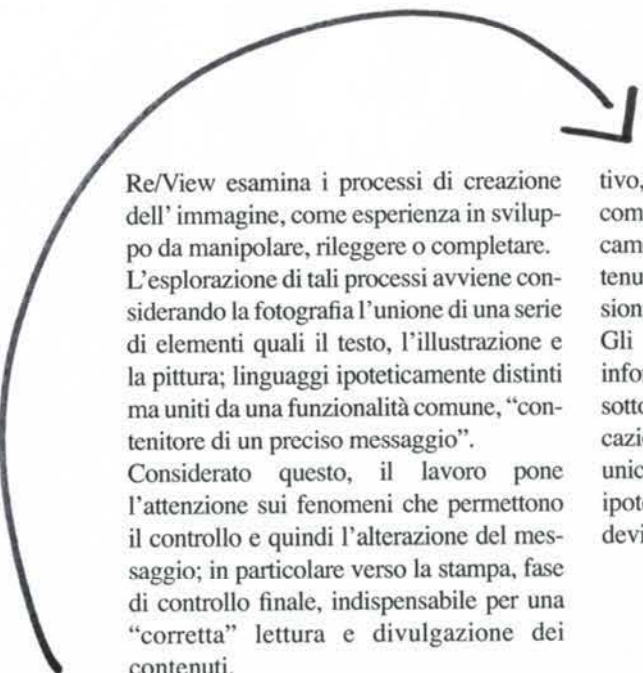
*





Il primo punto è che la cultura è un fenomeno
che si evolve nel tempo e nello spazio. Non
esiste una cultura universale, ma tante
culture diverse che si influenzano a vicenda.
Inoltre, la cultura non è solo un insieme
di valori e tradizioni, ma anche un modo
di vivere e di pensare. La cultura è
un processo continuo di cambiamento
e di adattamento. È importante
riconoscere la diversità culturale
e promuovere il dialogo tra le
diverse culture. Solo così possiamo
costruire una società più giusta
e pacifica.





Re/View esamina i processi di creazione dell'immagine, come esperienza in sviluppo da manipolare, rileggere o completare. L'esplorazione di tali processi avviene considerando la fotografia l'unione di una serie di elementi quali il testo, l'illustrazione e la pittura; linguaggi ipoteticamente distinti ma uniti da una funzionalità comune, "contenitore di un preciso messaggio". Considerato questo, il lavoro pone l'attenzione sui fenomeni che permettono il controllo e quindi l'alterazione del messaggio; in particolare verso la stampa, fase di controllo finale, indispensabile per una "corretta" lettura e divulgazione dei contenuti.

— I soggetti utilizzati sono di carattere evoca-

tivo, dialogano tra loro mantenendo una comunicazione passiva, creando cromaticamente un "limbo" di riferimento al contenuto politico, un rimando ad azioni revisioniste e di oscuramento.

Gli interventi diretti mutano il contenuto informativo, azioni semplici e ben visibili sottolineano la volontà subdola di mistificazione del messaggio, la matrice rimane unica se pur le cromie mutano intrecciando ipotesi differenti ma intenzione unica e deviante.

Renato Leotta

Re/View, examines the process of image creation as an experience in manipulative development, to read or complete.

The exploration of these processes happens considering photography as the union of a number of elements such as text, drawing and painting; different languages but united by a common functionality, "a container of a exact message".

This work focuses on phenomena that allow the control and the alteration of the message; in particular to the last phase, the print, necessary for a "correct" interpretation and for the communication of the content.

The subjects used are evocative, talk to each other while maintaining a pas-

sive form of communication, creating a chromatic "limbo" in reference to political content.

The direct actions changing the content, simple and easy actions will emphasize the subtle deception of the message, the matrix remains unique even when the intention of the colors changes.

Renato Leotta

Prima di sapere che è stato uno dei grandi fondatori della patria, Giuseppe Mazzini, è un uomo serio e severo che ci guarda da anni negli occhi.

Assieme a lui, poche pagine più avanti, un gruppo di soldati anonimi: valorosi padri, irriverenti figli, o a seconda, vincitori e vinti.

Uomini illustri o anonimi immortalati per guardarci, imperituri. Ma anche altre facce, edifici, scene quotidiane e città, "corniciate" da fiumi di parole spesso veritiere, o punti di visti personali corollario di pochi documenti, tracce ingiallite, date scritte a mano.

C'è un abisso racchiuso dentro i libri di storia che cattura, se intuito, la sensibilità di chi non ha voglia di credere alla "Storia" perché intuisce che di storie ce ne sono tante, infinite, insvelate e sconosciute.

Renato Leotta traccia questo iato, lo suggerisce grazie al prelevamento di immagini storiche: le taglia, le modifica, le colloca sopra alle parole per manifestare un dissenso.

La fotografia inganna da sempre, perché manipola, affascina, altera la realtà.

In *Re/View* Leotta vuole esaminare come questo mezzo veicola le informazioni, storpia le prospettive, crea un immaginario falso ma, paradossalmente, credibile.

Il progetto si divide in "Esempi e Revisioni": nella prima selezione, composta da 3 fotografie di grande formato, Leotta analizza la possibile alterazione concettuale del messaggio, attraverso interventi diretti e sovrapposizioni di stampe che modificano i contenuti di partenza.

In *Revisioni*, raccolta di pagine di libri, riviste ed enciclopedie, invece, attua delle modifiche manuali attraverso pieghe e pitture argento e nero.

Le pagine recuperate annullano il proprio ruolo "illustrativo" o di documento: emancipandosi dal testo, l'immagine si libera della sua riconoscibilità, per innalzarsi nel grande spazio dell'immaginario per, inosservata, continuare a guardarci.

Elena Bordinon

Before knowing he was one of the great founders of the country, Giuseppe Mazzini is a serious and stern man, who has been watching us in the eyes for years.

Together with him, a few pages later, a group of anonymous soldiers: brave fathers, irreverent children, either winners or losers.

Famous or anonymous men immortalized to look at us, imperishable. But also other faces, buildings, everyday scenes and cities, 'framed' by rivers of words often true, or personal points of view, corollary of a few documents, yellowed pages, handwritten dates.

There is an enclosed abyss in the history books that captures, if sensed, the sensitivity of those who do not want to believe in the 'History', because they sense that there are many more histories, unveiled and unknown.

*Renato Leotta tracks this fracture, suggests it through the plucking of historic images: he cuts them, pastes them, places them above the words to express dissent. Photography has always deceived, because it manipulates, fascinates, distorts reality. In *Re/View* Leotta wants to ana-*

lyze how this form conveys information, cripples prospects, creates an imaginary false but, paradoxically, credible.

The project is divided into Examples and Revisions: in the first selection, made of 3 large-format

photographs, Leotta analyzes the possible alteration of conceptual message, through direct manipulation and overlapping of prints that modify the starting concepts. In Revisions, a collection of books, magazines and encyclopaedias, on the other hand, he implements the changes by hand with folds and silver and black paint. The pages retrieved lose their "illustrative" role or of document: detaching itself from the text, the image is free of its recognizability, to rise in the large space of imagination to look on us, unnoticed.

Elena Bordinon

1 - *Una visione d'insieme (nero)*, 2009
spray nero su carta
cm 150x110

2 - *Revisione*, 2009
spray nero su pagina illustrata
cm 45x32

3 - *Revisione*, 2009
spray nero su pagina illustrata
cm 45x32

4 - *Revisione*, 2009
argento e nero su pagina illustrata
cm 45x32

5 - *Esempio*, 2009
stampa ultrachrome Hdr /piega
cm 110x90

6 - *Esempio (Roma)*, 2009
stampa ultrachrome
cm 110x90

7 - *Esempio (Roma)*, 2009
spray nero su stampa ultrachrome
cm 110x90

8 - *Senza titolo*, 2009
stampa durabrite su pagine illustrate
cm 50x40

9 - *Senza titolo*, 2009
stampa durabrite su pagine illustrate
cm 50x40

10 - *Una visione d'insieme (colore)*, 2009
spray su carta
cm 150x110

in copertina - *Revisione (particolare)*, 2009
spray nero e stampa durabrite su pagina
illustrata

Re/View
Una visione d'insieme

Renato Leotta

Presentato in occasione di:
GE/09 - Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
a cura di Filippo Maggia

Edizione I, 20 copie.
Ed. 747, Torino, 2009.

Design a cura di dibenedetto-lignarolo.com

si ringrazia Elena Bordini, ~~Anna~~ ~~Torino~~, Giulia Filippone, ~~...~~

